L'ECO DEI GIOVANI

ARTICOLI E RACCONTI - PAGINA 2-3-4-5 | CLASSIFICHE TORNEI - PAGINA 6 | BARZELLETTE, CRUCIVERBA E TEST- PAGINA 7-8

L'EDITORIALE

IL GIOCATORE DI BASKET

…"Mancano 6 secondi. La mia squadra è in vantaggio di 1 punto. Ricevo il passaggio in attacco e ho la possibilità di fare canestro e chiudere definitivamente la partita. Posiziono la palla tra le mani, in modo che gli incavi siano perfettamente perpendicolari al mio braccio, proprio come piace a me. La sollevo sopra alla nuca e spezzo il polso lasciando che il polpastrello la indirizzi proprio verso il canestro…"…

Lo sport, il mio basket come scuola di vita. Anzi, ancora di più: come la Vita!

Tanti allenamenti, tante sudate, tanti contrasti e dinamiche che nascono dentro e fuori dal campo. Che fanno crescere e arricchiscono ognuno di noi. Quante volte ci siamo detti: "oggi non ho voglia" oppure "oggi salto, tanto ci vado sempre"… Anche nella vita può capitare di volersi arrendere anche solo per una volta, di voler mollare. Ma non dobbiamo cedere!

Non dobbiamo cedere alla tentazione di lasciarci andare, perché poi ritornare in forma è difficile. Dobbiamo continuare ad allenarci, a crescere e a migliorare come persone per noi e per chi ci sta vicino.

Ogni giorno è un allenamento continuo ed il nostro impegno è essenziale. Essenziale perché tanti contano su di noi, perché senza impegno non potremo mai superare i nostri limiti, perché abbiamo bisogno di credere in Noi e senza impegno non saremo in grado di poter dire "Ok, hai dato il massimo. Ora andiamo avanti!".

Questo non significa che non faticheremo , certo. La fatica fa parte degli allenamenti, fa parte della vita ed è nata per essere superata. Vinciamo la fatica, le difficoltà, i momenti bui e continuiamo ad andare avanti nonostante la sconfitta. A testa alta e con la voglia di rivincita. Nonostante la sconfitta, nonostante la brutta prestazione, nonostante la sfortuna. Nella vita a volte si vince e a volte si perde, si gioca bene e si gioca male, si è in forma e si è stanchi.

Può capitare il momento di sconforto e nello sport, come nella vita, avremo dei compagni pronti ad aiutarci. Fidiamoci di loro perché sono la nostra più grande ricchezza.

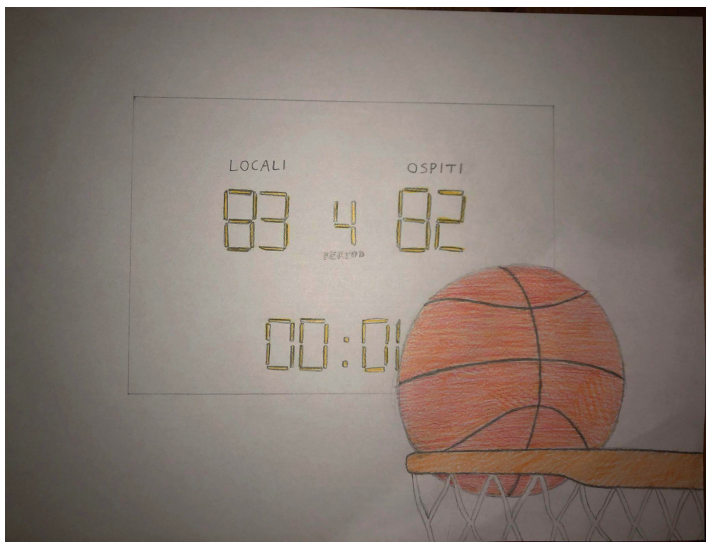
Ho vinto tantissime partite. Sono stato molte volte il migliore in campo. Ho segnato tanti canestri decisivi.

Ho anche perso altrettante partite. Mi è capitato tante volte di giocare male. Ho anche avuto un grave infortunio al ginocchio per il quale ho rischiato di non poter più giocare.

Però non ho mai mollato, non ho mai lasciato che le difficoltà prendessero il sopravvento sulla mia Vita e questo perché con pazienza e sacrificio mi sono allenato giorno dopo giorno, rafforzando il mio corpo e il mio spirito.

Tutto ciò mi ha permesso di imprimere nella mente un obiettivo ben preciso: coltivare ogni giorno i principi e i valori che ho scelto per la persona e il giocatore che voglio diventare.

…"la palla si stacca dai miei polpastrelli, non fa in tempo ad alzarsi in volo che un avversario mi stoppa, afferra la palla, la passa a un suo compagno in attacco e segnano il canestro della vittoria."



Andrea Stassi

Giulia Ghiretti: una vita dedicata allo sport

In un piovoso sabato pomeriggio di novembre eccomi con i miei ragazzi a Basilicanova per assistere all'intervento di Giulia Ghiretti, atleta paralimpica nata a Parma 27 anni fa e nota per i suoi traguardi e le sue medaglie vinte alle Paralimpiadi di Tokyo, Rio e non solo. Da tempo speravo di farla conoscere ai ragazzi di Sorbolo non tanto per i suoi meriti sportivi, comunque importanti, ma perché attraverso testimonianze indirette e interviste ascoltate su Internet, Giulia mi appariva come una ragazza la cui vita poteva essere di esempio per i giovani. Devo ammettere che le mie aspettative non sono state deluse, anzi al contrario , quell'incontro ha lasciato un segno profondo anche su di me… una forte emozione che mi pervade ancora oggi mentre scrivo quest'articolo a tanti giorni di distanza.

La vedo ancora arrivare nel Palazzetto del Centro sportivo Don Bosco correndo sulla sua sedia a rotelle: con le sue forti braccia la faceva avanzare con una velocità superiore a quella raggiungibile da una camminata sostenuta. Quell'energia mi ha colpito come uno schiaffo, un colpo al cuore, nella testa e nell'anima. Ancora adesso ne custodisco il segno. Non si può spiegare a parole cosa può trasmettere il sorriso e l'energia di una ragazza su una sedia a rotelle… è un sentimento sospeso tra l'ammirazione verso chi guardi e la vergogna per le paure e i limiti mentali di cui siamo schiavi. A fatica mi riprendo e ascolto la sua storia che inizia come quella di una ragazza normale di quasi 16 anni appassionata di ginnastica artistica che il 4 gennaio 2010 durante il primo allenamento dopo le vacanze natalizie sul trampolino elastico, mentre era sospesa in aria, è vittima di un trauma alla colonna vertebrale. Giulia ricorda e racconta lucidamente con serenità e precisione quel momento: la sensazione, il forte dolore alla schiena e le sue emozioni. Riesce a farci vedere attraverso i suoi occhi, l'impegno dei suoi soccorritori, la preoccupazione dei suoi cari che si ritrovano ad accompagnarla in ospedale e non a casa, come al solito, alla fine di un allenamento. Sempre con serenità surreale ci racconta dell'operazione chirurgica a cui viene sottoposta durata 7 ore per riassettare la colonna e di quel breve dialogo con sua madre, al risveglio dall'intervento, in cui chiede di non rinunciare alla scuola e al suo sport preferito. Sua madre le fa una promessa e insieme la manterranno.

Infatti, Giulia nei mesi successivi continua a frequentare il Marconi con una DAD a dir poco sperimentale, grazie alla collaborazione dei professori conquistati dalla sua volontà ferrea di non perdere l'anno scolastico. Poi nel centro di riabilitazione si innamora del nuoto e sogna di continuare a gareggiare ancora grazie a questa disciplina. Questo sogno è alimentato dall'esperienza di un ragazzo che due anni prima di lei era stato ricoverato nello stesso centro e che era diventato atleta paralimpico. Giulia riesce ad incontrarlo e grazie a lui si informa sul percorso che dovrà compiere per raggiungere il suo obiettivo.

Nel suo raccontare la voce di Giulia è sempre tranquilla e serena. Ti entra dentro come una brezza leggera. Come un racconto di un'esperienza normale. Anche se così non è. Osservo i miei ragazzi: la guardano ammirati e incuriositi ma loro non immaginano la forza di volontà di questa ragazza, i sacrifici e le sofferenze che ha superato grazie al suo fervore agonistico e alla sua tenacia. Nessuno può, anche perché Giulia non ne parla. Una ragazza le chiede se poteva tornare indietro cosa avrebbe detto a se stessa. Lei risponde: nulla perché quello che è successo, non l'ha cambiata.

Solo la sorella Anna che l'accompagna, spiega come la famiglia si sia dovuta "riorganizzare". Non nasconde le difficoltà, ma ammette che queste hanno reso la famiglia più unita.

Nel corso dell'intervista Giulia si sofferma sulle barriere architettoniche e burocratiche che ha dovuto da sempre affrontare ma lo fa senza accenno polemico o di orgoglio. Traspare solo la sua fermezza nel far capire ai ragazzi che i sacrifici e l'impegno ripagano sempre: nella vita come nello sport. Lei lo testimonia con la sua esperienza.

Ad un certo punto mi faccio coraggio e con i miei ragazzi le chiedo che consiglio vorrebbe dargli per aiutarli a trovare la loro strada. Giulia mi risponde che è difficile trovarla (lei non sa ancora cosa farà nella vita) e per questo consiglia a tutti i ragazzi di fare più esperienze possibili e come ha scritto nel messaggio, di non smettere mai di sognare!!

Al termine dell'incontro i ragazzi erano tutti rimasti colpiti dalla carica umana di Giulia: Massimiliano si è ripromesso che inizierà uno sport; Chiara ha ammesso la sua passione per la danza e la Matilde vuole provare tutte le esperienze del mondo! Io come animatrice li aiuterò.

Forza ragazzi! La volontà è tutto!!!

LO SPORT SALVA

Vi voglio raccontare una storia, che mi viene dal cuore, perché dovete crederci anche voi che ci si possa innamorare di uno sport così bello come la pallavolo.
Ho iniziato in seconda elementare e da quel momento non mi sono più separata dal pallone, dalla palestra e dalle amicizie che nascono in questo luogo caldo e sicuro. Ho avuto la fortuna di avere allenatori che mi hanno insegnato bene, ma soprattutto mi hanno fatto appassionare fortemente alla pallavolo, tant'è vero che quando ho compiuto diciotto anni ho pensato che tutto l'amore e la gioia che provavo nel fare palleggi e bagher era così tanta che la volevo trasmettere a più persone possibili.
Così sono diventata allenatrice: a volte chi guarda dall'esterno pensa che questa figura sia solo di presenza in palestra, che prepara allenamenti e accompagna alle partite, ma non è così.
Fare l'allenatrice è trasmettere, appassionare, spronare, educare, giocare, comunicare, gioire e riflettere; è molto importante il fatto di credere nel lavoro che si sta facendo, così da far capire ai ragazzi che ci sono basi solide, sulle quali anche loro potranno poi lavorare.
Ed è quando si trasmettono sani principi e si lavora credendo in sé stessi, che i frutti poi vengono raccolti.
Vorrei dire a tutti i ragazzi che hanno una passione di non mollare mai, di credere in quello che fanno, di non ascoltare i giudizi altrui, ma di proseguire per la propria strada verso quello in cui si crede.
Per quanto mi riguarda, ho passato quattro anni della mia vita a fare un lavoro che ho scoperto poi non piacermi, ho cambiato completamente strada, mi sono iscritta all'università e ho deciso che non avrei più permesso a nessuno di dirmi che passare tante ore in palestra e fare l'allenatrice fosse sbagliato.
La pallavolo mi ha salvata.
Lo sport salva, sempre.

Irene Bandini

Il calcio per me

Mi chiamo Alessandro, ho 13 anni e vi volevo raccontare la mia esperienza con il calcio.

Ho iniziato a giocare all'età di 5 anni quando mio papà, tifoso di calcio, mi portava ai primi allenamenti. All'inizio ero un po' titubante perché per me era una cosa nuova e mi spaventava. Poi con il tempo, mi sono fatto tanti amici e andare agli allenamenti mi piaceva così tanto, che non ho più smesso di giocare. Nel corso di questi 8 anni ho cambiato molti allenatori; ciascuno di loro aveva modalità diverse di insegnamento, ma da ognuno ho imparato molto, sia sul profilo umano che riguardo al gioco.

Da quando è scoppiata la pandemia gli allenamenti sono molto cambiati, sono stati sospesi per parecchi mesi ed è stata dura rinunciarvi; ammetto che mi sono mancati molto. Quando l'emergenza sanitaria è un po' calata, abbiamo potuto riprenderli gradualmente ma in modo diverso: dovevamo mantenere le distanze e quindi non si potevano fare le partite e certi esercizi di contatto. Per fortuna adesso si è tornati quasi alla normalità, possiamo fare quello che facevamo prima, solo con alcune accortezze.

Nel corso di questi anni ho conosciuto molti ragazzi con cui ho instaurato una bellissima amicizia; ora siamo un meraviglioso gruppo che condivide tante cose. Per esempio, in questo periodo ci confrontiamo sulla scelta difficile delle scuole Superiori.

Quest'anno, avendo tre allenamenti a settimana, sono più impegnato di prima e cerco di organizzarmi con la scuola per riuscire a fare tutti i compiti prima degli allenamenti che iniziano alle 17,30. Sono organizzati alternando la corsa, esercizi vari di resistenza e rapidità, tiri da fuori area, rigori e al sabato la partita di campionato.

II calcio è di vitale importanza per me e mi ha insegnato molti valori importanti tra cui "non mollare mai". Ricordatevi bene questa frase perché ha un significato profondo che può essere valido per tante esperienze della nostra vita.

Alessandro Petrolini

LA MIA PASSIONE

Che cos'è la GINNASTICA?

Tutti pensano che sia un banale sport come tanti, ma per le persone che lo praticano è qualcosa di diverso. Per alcuni è uno sport semplice come il calcio, il basket o la pallavolo ma per me non è così… per me ogni sport trasmette qualcosa di unico rispetto agli altri. Sensazioni, emozioni e anche pensieri. Ognuno ha le sue caratteristiche e ti coinvolge in maniera particolare. Pratico ginnastica acrobatica dall'età di 6 anni e posso dire che è la mia passione. Sicuramente non è facile organizzare lo studio con 3 allenamenti a settimana perché vuol dire essere impegnate 9 ore in palestra, ma se ci penso non è tempo sprecato perché a me piace essere lì. Mi sfogo, mi diverto, imparo cose nuove e soprattutto sto in compagnia. Ma lo sport non è importante solo perché ci sono le gare e perché faccio nuove amicizie; significa sacrificio. Infatti, significa che nella mia vita ho dovuto fare molte rinunce perché non ho potuto partecipare alle feste di compleanno e a tante uscite con le mie amiche. Ma quando sono in palestra a fare ginnastica non sono pentita o non ho rimpianti, anzi sono contenta del percorso che ho fatto fino ad oggi.

Questo sport mi ha regalato tante soddisfazioni, tante emozioni, tante vittorie ma anche sconfitte che diventano degli obiettivi da superare la prossima volta.

IRENE ZEDDA

Estremo

Bram aveva aspettato per sette lunghi anni quel momento, e ora si trovava lì, al compimento dei suoi desideri, davanti al risultato di tutte le sue riflessioni. Teneva in mano un misero foglio, una lettera sbiadita bagnata dalle lacrime. Sulla panca davanti a sé c'era una busta aperta, bianchissima. Si appoggiò alla parete grigia di quella stanza, una cella spoglia e angusta, senza finestre. Da una lampada che dava cenni di cedimento, posta sul soffitto del lungo corridoio, che in quel suo pendolare ipnotico e continuo aggiungeva malinconia al luogo silenzioso e sudicio, arrivava un'unica fioca luce, che attraversava le sbarre di ferro, ricoperte di ruggine. Bram aveva impiegato gli ultimi sette anni della sua giovane vita a scrivere una singola pagina, strappando e bruciando fogli, o scrivendo sugli austeri muri quando la disperazione prendeva il sopravvento sul buonsenso. Sette anni per arrivare infine a quelle righe, che si erano impresse nella sua mente durante quel periodo di prigionia, il quale aveva logorato quel poco di umanità di cui ancora disponeva, portandolo alla follia. Consumata dal dolore, la mente ormai conservava l'ultima goccia di salute che rimaneva, e che lavorava di nascosto, agiva nel suo inconscio, mentre da fuori non si vedeva nulla, se non una pazzia feroce che andava via via più in profondità, insinuandosi nel suo debole animo. E nell'ombra quelle forze oscure avevano prodotto ciò a cui lui teneva maggiormente, ciò che teneva in mano. Un misero foglio, una lettera sbiadita bagnata dalle lacrime. Una dichiarazione di amore e di odio verso la causa della sua gioia e del suo dolore: suo padre, che lo aveva educato secondo i suoi ideali, ponendo gli obiettivi del figlio sempre più in alto, forse credendo nelle sue capacità ma trascurando le sue limitazioni, vedendo solo la luce ma ostinandosi a rifiutare l'oscurità che pur era presente. Con questi pensieri Bram piegò la lettera in due parti, di fretta, con le mani che tremavano con dei movimenti compulsivi, e la infilò dentro la busta, che mai avrebbe spedito. Spezzò la matita che aveva dietro l'orecchio e la lanciò con fare distratto nel piccolo rogo di pagine che ancora dava segnali di vita, poi si mise la busta nella tasca, si appoggiò alla parete rovinata e pianse. Il suo sguardo si soffermò sui vestiti laceri, poi sulle mani tremanti, quelle stesse mani che avevano tolto la vita a suo padre, sette anni prima. Da quel momento non aveva fatto altro che provare a conseguire nel suo intento, nel suo progetto finale, nella sua febbrile opera. Tra le lacrime e i singhiozzi si udì un rumore metallico assordante, di un oggetto che si infrangeva a terra, e la luce sparì.

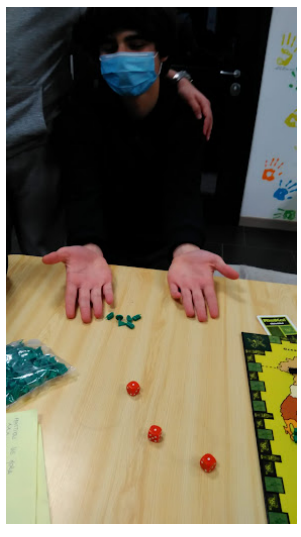
Lorenzo Mattioli - łB

Colpa delle stelle

Colpa delle stelle è un romanzo di John Green che rivela la drammaticità della vita, sottolineando l'effimerità umana, il bisogno di vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo.
E' toccante e travolgente per la dolce intensità dei suoi protagonisti, per la drammatica bellezza dei sentimenti espressi, per la dilaniante conclusione.
Augustus Waters ed Hazel Grace si incontrano ad un gruppo di sostegno per malati di cancro.
Lui ha perso una gamba per un osteosarcoma e ha dovuto smettere di giocare a basket, consolandosi dicendo che non gli piaceva poi tanto, e lei dipende da una piccola bombola di ossigeno collegata ad un sondino che non può togliere mai perché i suoi polmoni da soli non ce la fanno.
Due giovani belli, attraenti, con interessi e voglia di vivere, nonostante tutto. Loro si innamorano come quando ci si addormenta, come dice Augustus, piano piano poi… profondamente.
Entrambi sono appassionati di *Un'imperiale afflizione*, un libro dell'olandese Peter Van Houten e nutrono un'incommensurabile ammirazione per lui, tanto che vanno ad Amsterdam per parlargli. Vogliono conoscere il seguito prima dell'incontro con la falciatrice d'anime, ma ad aspettarli trovano solo un arrogante e insolente ubriacone, che non intende né di fare un sequel né di rispondere alle domande. Entrambi rimangono profondamente delusi, ma non vogliono sprecare il proprio tempo assieme.
Infatti ad Amsterdam sboccerà il loro grande amore. In quel momento sono solo due persone che stanno bene, in un mondo che non è un ufficio esaudimento desideri.
Al ritorno Augustus si aggraverà e Hazel Grace gli resterà vicino sempre, anche nei momenti più drammatici, sorridendo davanti a lui e piangendo da sola.
Lui comprende che la sua fine si avvicina e fa un ultimo regalo alla sua fidanzata, qualcosa che lei potrà scoprire quando lui morirà e lei resterà sola.
Colpa delle stelle lascia un penoso solco nella propria essenza e un messaggio universale. Nella mente si apre uno squarcio di realtà ad ogni frase letta; è un grido estremo e disperato che combatte un'esistenza a dir poco ingiusta.

Elisabetta Bonati

TORNEO DI PING PONG	TORNEO DI CALCIO BALILLA	TORNEO DI RISIKO
CLASSIFICA FINALE **1° classificato: LORENZO MATTIOLI** **2° classificato: SIMONE MORTELLARO** **3° classificato: GHEORGHY ABBATI** **4° classificato: GIACOMO MASTROPASQUA** **5° classificato: TOMMASO MORINI** **6°classificato: MATTEO TEDESCHI** **7°classificato: NICOLO' IARIA** **8° classificato: JACOPO FERRARI** **9° classificato: NICOLAS MAURO**	**CLASSIFICA FINALE** **1. ILLARI&MORTELLARO** **2. PELOSI&ABBATI** **3. FERRARI&FERLISI** **4. MORINI&FERLISI** **5. TEDESCHI&MAURO** **6. IARIA&MASTROPASQUA** **7. MATTIOLI&MORA**	**CLASSIFICA FINALE** **1° classificato: NICOLAS MAURO** **2° classificato: MATTIA PELOSI** **3° classificata: CHIARA FORTUNATO** **4° classificato: MATTEO TEDESCHI** **Partecipanti non finalisti** **(in ordine alfabetico)** **Nicolo' Iaria** **Lorenzo Mattioli** **Massimiliano Mora** **Tommaso Morini** **Mattia Noberini** **Lorenzo Pasini** **Giovanni Paolo Pignata** **Chiara Schirinzi** **Kevin They**



UN PO' DI BARZELLETTE

1)Com'è composto il miglior doppio tennis? Da un avvocato e da un meteorologo: il primo conosce i diritti e l'altro i rovesci

2) La fabbrica di carta igienica era in crisi e fu costretta a chiudere… Gli affari andavano a rotoli

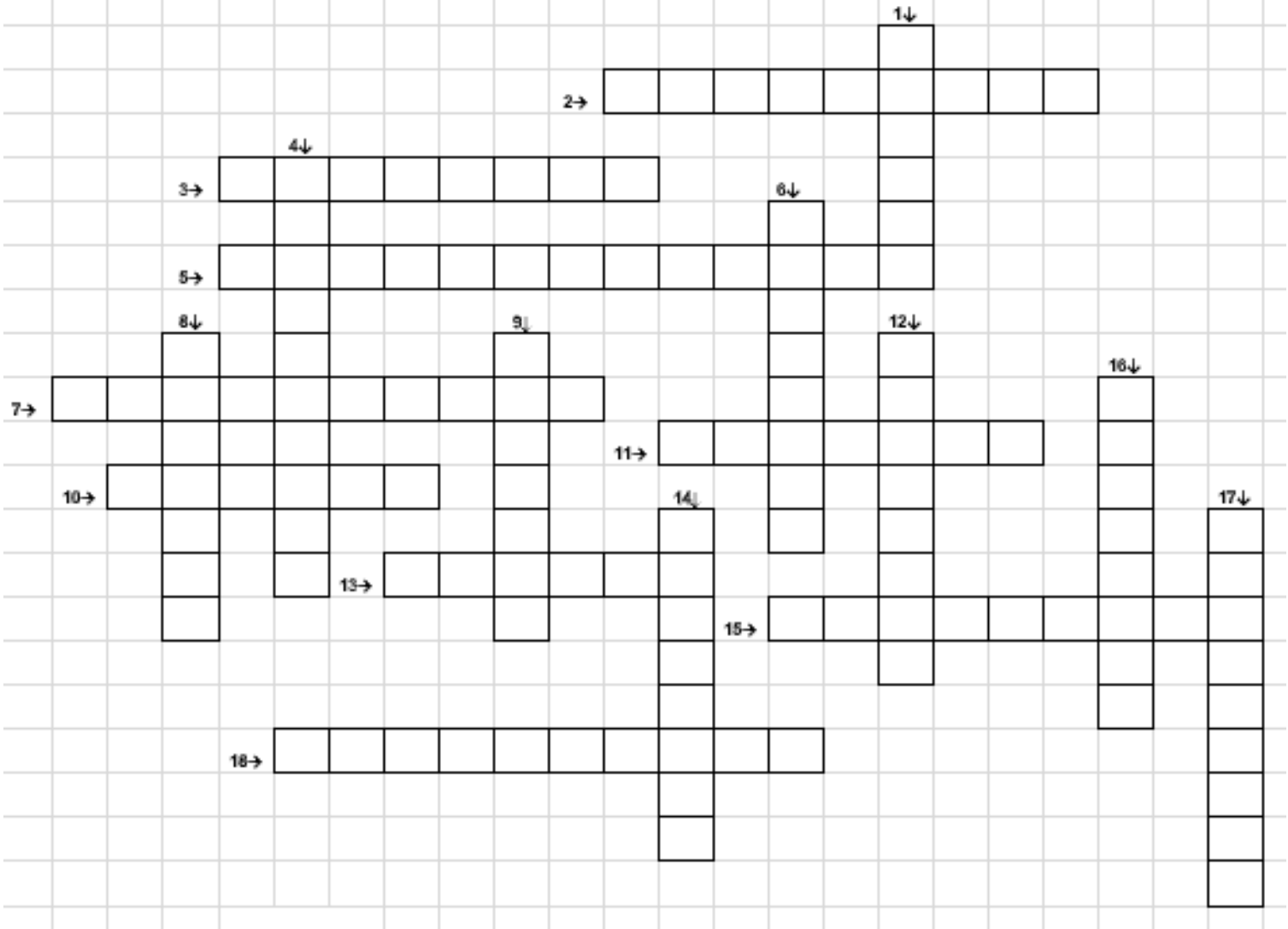
3)Due tizi un po' in sovrappeso si allenano:"Io vengo in palestra da cinque mesi…". "E quanto hai perso?". "Finora 500 euro"

4)Qual è la differenza tra una moto e un WC? Facile: con la moto ti siedi per correre, con il water corri per sederti.

5)Come si chiama il nano ritardatario? Eccolo

6)Un aereo sta precipitando. Trasporta un bambino, un vecchio e la persona più intelligente del mondo, ma ci sono solo due zainetti paracadute. Il più intelligente , senza una parola si lancia per primo e il vecchio dice al bambino: "Vai tu, hai più vita da vivere". E il bambino:"No! Ci salviamo entrambi; l'uomo più intelligente si è buttato con il mio zainetto della merenda.

E ORA… ALLENIAMO LA MENTE!



DEFINIZIONI:

1. IMPEGNO FISICO SUPERIORE AL NORMALE
2. RIPAGANO SEMPRE
3. SINONIMO DI DEDIZIONE
4. PARTITA CHE NON DA' PUNTI O TROFEI
5. SI FA PRIMA DI INIZIARE UNA GARA
6. SI ASSOLVE CON IMPEGNO
7. PUO' ESSERE ROSSO O GIALLO
8. FISCHIA
9. DEVE ESSERLO L'IMPEGNO PRESO
10. SOSTENGONO LA SQUADRA
11. DEVE ESSERE FORTE QUELLO DI SQUADRA
12. VALORE FONDAMENTALE NELLO SPORT
13. CI VANNO I CALCIATORI PRIMA DEL CAMPIONATO
14. LO DEVE ESSERE L'IMPEGNO PER OTTENERE BUONI RISULTATI
15. GIOCARE IN CASA AVVERSARIA
16. SOTTRARSI AD UN IMPEGNO
17. LO SI "TAGLIA" NELLO SPORT
18. ATLETI NON PROFESSIONISTI

TEST: IL TUO RUOLO NELLO SPORT

RISPONDI A QUESTE DOMANDE PER SCOPRIRE QUALE POTREBBE ESSERE IL TUO RUOLO NELLO SPORT.

1) **Come ti considereresti all'interno di un gruppo?**
   A. La persona che motiva, diverte e aiuta gli altri
   B. La persona più attiva del gruppo, che prende l'iniziativa
   C. La persona che organizza e ha tutto sotto controllo
2) **Quanto spesso guardi sport in TV?**
   A. Quando lo guardano anche i miei genitori
   B. Molto spesso
   C. Poche volte/quando mi capita
3) **Sei più una persona seria o divertente?**
   A. So essere una persona seria ma cerco di mostrare anche il mio lato divertente
   B. Mi ritengo principalmente una persona simpatica
   C. Ultimamente ho un carattere più serio
4) **Se da atleta, dovessi scegliere tra sport e studio cosa favoriresti?**
   A. Organizzandomi, cercherei di fare entrambe le cose per non rinunciare a niente
   B. Forse toglierei un po' di tempo allo studio per dedicarmi allo sport e al tempo libero
   C. Darei priorità alla scuola
5) **Quanto ti impegni a scuola durante educazione fisica?**
   A. Il giusto, non voglio stancarmi troppo
   B. Do tutto/a me stesso/a, non si spreca un'ora di svago ;)
   C. Non mi sento portato / preferisco le materie teoriche
6) **Riesci a controllare lo stress?**
   A. Sì e riesco ad incoraggiare chi non riesce
   B. Credo di essere abbastanza capace ma l'ansia da prestazione c'è sempre
   C. A volte lo stress mi travolge
7) **Saresti disposto ad approfondire i tuoi studi per lavorare al meglio?**
   A. Certo, credo che sia meglio avere più conoscenze e competenze
   B. Penso che quello che viene spiegato a scuola sia sufficiente
   C. Cerco di approfondire per dimostrare a me e agli altri di esserne capace
8) **Quale di queste tre situazioni potrebbe metterti più a disagio?**
   A. Non essere preso sul serio o essere frainteso
   B. Sbagliare una scelta importante
   C. Sentirsi poco utile
9) **Cosa cerchi in un adulto?**
   A. Comprensione e capacità di consiglio
   B. Un "evergreen" da ammirare e con cui divertirsi
   C. Qualcuno che sia saggio, intelligente e sicuro si sé
10) **Se incontrassi il tuo atleta preferito, che cosa gli chiederesti per prima cosa?**
   A. Un consiglio per la tua vita da atleta
   B. Un autografo o una fotografia
   C. Dove poterlo incontrare di nuovo

Maggioranza di risposte A: ALLENATORE
Istruisce gli atleti e sviluppa le loro possibilità e capacità fisiche, ma ha anche il compito di incoraggiarli e motivarli con la sua empatia. È un punto di riferimento per tutta la squadra!

Maggioranza di risposte B: ATLETA
È uno dei protagonisti della squadra; titolare o no ha comunque la responsabilità di rappresentarla, deve essere in grado di gestire l'ansia ed essere una persona corretta in campo e anche nella vita quotidiana, per essere da esempio per i suoi fan ;)

Maggioranza di risposte C: MANAGER
Nello sport, si occupa di pianificare e organizzare eventi sportivi, gestire gli sponsor e il mondo degli affari delle squadre ai livelli più alti.
Anche se non partecipa fisicamente in campo ha un ruolo fondamentale!

È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!

Squadra tecnica: Elisabetta Bonati, Lorenzo Mattioli e Nicolas Mauro

Squadra fotoreporter: Massimiliano Mora, Chiara Schirinzi e Matilde Suffianò

Squadra scrittori: Lorenzo Mattioli, Elisabetta Bonati, Irene Bandini, Alessandro Petrolini, Irene Zedda e Andrea Stassi

Squadra test: Chiara Fortunato, Sofia Picelli e Vittoria Torelli

Per il disegno ringraziamo: Lorenzo Mattioli

Per le barzellette ringraziamo: Chiara Fortunato

Per il cruciverba ringraziamo: Maicol Melioli